



Dalla prima

**Mondializzazione  
senza  
interdipendenza**

altri paesi di altri continenti.

La mondializzazione, per ora, è un processo economico che mette al centro solo i mercati e le banche.

L'interdipendenza invece tiene conto delle contraddizioni ecologiche, dei cambiamenti climatici, della vita di tutti gli esseri umani sul pianeta, degli squilibri da colmare, dei delicatissimi equilibri geopolitici, della redistribuzione della ricchezza.

Così mentre sulle nostre tv Ambrogio-Richard Gere continuerà a passare i suoi cioccolatini alla signora (e non sapremo mai se lei si accorgerà che sono diversi), in Costa d'Avorio si accorgeranno sicuramente del cambiamento. E non capiranno perché, se veramente come diciamo in teoria vogliamo aiutarli, non abbiamo mandato ricercatori seri a combattere quella ruggine oppure, ammesso che non sia possibile farlo, come mai non si sia deciso di continuare a metterci lo stesso cacao di prima nelle nostre tavolette, anche se ci veniva a costare un po' di più.

Quel poco di più l'avremmo pagato a loro, i paesi poveri, e sarebbe stata una piccola percentuale di guadagno in meno per noi, i paesi ricchi.

A me pare giusto che in nome dell'interdipendenza e della redistribuzione della ricchezza si vada in questa direzione.

Non c'è sinistra che possa tenere il campo nel mondo, se non gioca fino in fondo questa partita.

Il resto sono buoni sentimenti o anche emozioni autentiche che però s'infrangono davanti agli interessi delle multinazionali, oggi della cioccolata, domani di qualcosa d'altro.

E non accetto l'obiezione che, in questo modo, si demonizza la mondializzazione. L'inferno reale con i suoi demoni è nei barrios delle periferie africane, dove decine di milioni di persone vivono sui rifiuti e spesso ci muoiono.

La "mondializzazione senza interdipendenza" porta esattamente a chiudere gli occhi proprio su di loro: non c'è bisogno di demonizzarla.

Ci pensa da sola, con le sue ferree regole, con il suo "fondamentalismo del mercato", a creare nuove disuguaglianze, accanto anche a formidabili occasioni ma sempre per gli stessi, per noi che già ne abbiamo avute moltissime.

FULVIA BANDOLI

ATTENTI AL LUPO

**Civette e allocchi, concittadini pennuti utili ma a volte spaesati**

BARBARA GALLAVOTTI ENRICO ALLEVA

Avviene a un etologo di lungo corso di essere ogni tanto interpellato da amici e conoscenti, che narcano di un rapace notturno intrufolato in una casa di campagna attraverso una stretta apertura, di solito il camino. Si tratta in genere di civette, gufi e soprattutto allocchi, questi ultimi abituati a infilarsi nei pertugi, dato che nidificano nei cavi degli alberi o nelle tane sotterranee abbandonate da volpi o altri mammiferi. Più raramente il violatore di domicilio è un barbagianni. L'invasione è traumatica sia per i padroni di casa sia per l'uccello. Questo infatti produce non poche devastazioni, sporcando, facendo cadere i soprammobili e strappando tende e tappezzerie con gli artigli. Molte volte poi, non riuscendo a ritrovare la via per la quale era entrato, resta intrappolato nella prigione domestica fino a morire di fame, a meno che i proprietari non si accorgano per tempo del loro terrorizzato e confuso ospite. A volte per liberarsene si appellano al solito amico etologo, il quale non fa altro che chiudere le luci e aprire le finestre, indicando così al rapace la strada per tornare a un

ambiente a lui più consono. Ma che cosa attira nelle case gli uccelli notturni? Non possiamo dirlo con certezza, ma sembra che spesso il loro ingresso coincida con roboanti feste cittadine e spettacoli pirotecnici, il cui rumore verosimilmente spaventa l'uccello e lo spinge a infiltrarsi senza cautela in ogni apparente rifugio.

Lontani dalle suppellettili di una casa, i rapaci notturni sono animali straordinari e utilissimi all'uomo in quanto formidabili divoratori di insetti e roditori (in particolare il barbagianni è un eccezionale predatore di ratti). In Italia se ne trova una decina di specie, tra le quali lo splendido gufo reale, che raggiunge un'apertura alare di 1,7 metri e che ormai sul nostro territorio è probabilmente ridotto a non più di 250 esemplari.

Tutte le specie sono perfettamente adattate a cacciare intorno e dopo l'ora del crepuscolo. Le prede vengono individuate prevalentemente con l'udito, che in questi uccelli è tanto sviluppato da consentir loro di localizzare la potenziale vittima anche nell'oscurità più completa. Un ulteriore strumento di caccia è la vista, particolar-

mente acuta ed efficiente in condizioni di scarsa luminosità per via del fatto che i rapaci notturni hanno una retina molto ampia e una grande quantità di bastoncelli: le cellule adatte a percepire la flebile luce delle ore notturne (mentre gli animali che come noi sono attivi prevalentemente di giorno possiedono un maggior numero di coni, cellule che si attivano quando la luminosità è intensa e sono responsabili della raffinata distinzione dei colori).

Una volta individuata la preda, gli uccelli planano su di essa nel più assoluto silenzio. Le penne delle ali infatti hanno un margine sfrangiato e molto flessibile, che non produce alcun fruscio durante il volo. La vittima viene afferrata saldamente con gli artigli, generalmente coperti di penne per proteggere le zampe sia dal freddo sia da eventuali morsi della preda. Questa viene poi ingerita intera o, se è troppo grande, è fatta sommariamente a brani. In tutti i casi l'uccello non perde tempo a separare la carne dalle parti non commestibili: pelliccia, penna, ossa, artigli e ogni parte non digeribile verranno rigurgitate in seguito, sotto forma di "palline" chiamate borre. Tali residui alimentari si possono raccogliere piuttosto facilmente nei parchi cittadini, dove non è raro che trovino alloggio alcuni rapaci notturni, soprattutto allocchi.

Le borre possono essere oggetto di divertenti esercizi di "piccola etologia": basta osservarle attentamente per capire di che cosa si è nutrito il nostro concittadino pennuto (sovente si individuano inconfondibili ossa del cranio di piccoli roditori). Osservare direttamente un rapace notturno è invece molto più difficile, dato che questi animali sono in genere schivi e sfuggenti. Può avvenire tuttavia di trovare in un cespuglio un giovane allocco, riconoscibile perché ancora parzialmente rivestito da piumino. Come abbiamo già avuto occasione di dire, questi uccelli non sono caduti dal nido ma stanno semplicemente compiendo, con l'aiuto dei genitori, i loro "studi di preparazione" alla vita adulta. Dunque guai a interferire con il loro sviluppo e portarli altrove, nella falsa convinzione che siano bisognosi d'assistenza e soccorso.

LA SETE DEL PIANETA

**Giornata internazionale dell'acqua, un miliardo di persone all'asciutto**

Un bambino di Dacca, capitale del Bangladesh, cerca di alleviare la sete a un rubinetto stradale praticamente asciutto. Scattata mercoledì, Giornata internazionale dell'acqua, dal fotografo Rafiqur Rahman, l'immagine non potrebbe essere meglio rappresentativa della situazione in cui versa almeno un miliardo di persone su tutto il pianeta: l'acqua - e più ancora l'acqua pulita, non infettata da batteri, virus, parassiti, contaminanti di ogni genere - è un bene sempre più scarso e prezioso in vaste aree del mondo, potenziale

causa di conflitti armati, di ondate di profughi ambientali e di ulteriore degrado delle terre in via di aridificazione. Proprio per discutere di questi problemi, e delle possibili soluzioni, si è svolto in questi giorni all'Aja un Forum mondiale.

Sep Pollution

**I "distretti industriali" italiani  
possono diventare una risorsa  
per l'ambiente e le imprese**

VIOLA LEDDA

Un sistema intelligente che riconosce i rifiuti, li pesa, li smista e li compatta, ma anche una macchina che mangia chewingum e un catamarano che recupera rifiuti galleggianti: tutte le novità per la tutela dell'ambiente saranno in mostra al Sep Pollution, il Salone internazionale biennale dei servizi pubblici e antinquinamento che si terrà a Padova dal 29 marzo al 1° aprile: 80.000 metri quadri di esposizione, oltre seicento espositori, più di 20.000 i visitatori previsti.

Riconosciuto come la migliore esposizione fieristica in tema di tecnologia e innovazione, il Sep Pollution svolge un ruolo di primaria importanza nella diffusione delle attrezzature a tutela dell'ambiente. Ferruccio Macola, presidente della Fiera di Padova, aggiunge che il Sep Pollution può costituire inoltre un prezioso momento d'incontro tra le imprese, per nuove aggregazioni e sinergie in un sistema altrimenti dispersivo.

Il panorama industriale italiano è difatti caratterizzato da una miriade di piccole e medie imprese, la maggior parte delle quali conta non più di una ventina di dipendenti.

Le piccole imprese costituiscono l'ossatura del sistema industriale nazionale, con una notevole ricchezza produttiva, ma anche un pro-

blematico impatto ambientale. L'Italia ha una miriade di normative spesso contraddittorie che finiscono per costituire dei veri e propri semafori rossi per le piccole imprese, e il sistema di certificazione ambientale è ancora arretrato: il rapporto tra prodotto interno lordo e certificazione pone il nostro paese persino dopo i paesi in via di sviluppo.

Si tratta allora di convincere le imprese che la certificazione non dichiara solo la qualità del prodotto, ma attesta la qualità dell'impresa stessa. Una ricerca condotta da AmbienteItalia - Legambiente evidenzia la peculiarità del sistema industriale italiano di essere suddiviso in distretti: zone delimitate in cui si concentrano imprese della medesima tipologia.

Ma proprio questa particolarità, che al momento rappresenta più che altro un problema, può divenire, secondo il presidente di Federambiente, Guido Berro, il punto di forza: l'aggregazione di più imprese vicine tra loro permetterebbe la concentrazione di sistemi di prevenzione e riduzione degli scarti, con la divisione della spesa.

Oltre alle innovazioni tecnologiche, dunque, al Sep Pollution sono previsti incontri e dibattiti per farsi che le innovazioni tecnologiche a protezione dell'ambiente non restino a lungo confinate solo a esposizioni e rassegne.

Domani su

**Metropolis**

Le cento città



Bologna

**Il centrodestra  
sugli immigrati**

Oreste Pivetta



Giro d'Italia

**Milano, Roma, Genova  
di Mariangela Melato**

Maria Grazia Gregori



Legnano

**Sotto la ciminiera  
busta paga zero lire**

Bruno Cavagnola



Nordest

**Tra gli inventori  
della scarpa**

Dario Ceccarelli

